

Primo Piano I programmi per l'energia

2,2 miliardi

LE RISORSE DEL PNRR

Sono le risorse previste dal Pnrr sulle Cer per finanziare i contributi a fondo perduto a favore dei Comuni sotto i 5mila abitanti.



IL RUOLO DEL MINISTERO

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin (foto), ha impresso un'accelerazione al decreto sulle Cer e alle regole operative redatte con il Gse.

Comunità energetiche: l'Anci detta le linee guida ai Comuni

Rinnovabili. Pronto un vademecum realizzato con il Gse per facilitare l'avvio delle Cer: dalla forma giuridica (associazione, cooperativa e fondazione di partecipazione) alla nomina dell'energy manager

Celestina Dominelli

ROMA

Tre forme giuridiche (associazione, cooperativa e fondazione di partecipazione) per spingere le comunità energetiche a trazione pubblica sulla base delle esperienze già avviate, avendo cura di predisporre, a monte, uffici o settori dedicati o nominando un energy manager al quale affidare il coordinamento delle operazioni per ottimizzare l'uso dell'energia sul territorio comunale, e considerando, dove necessario, l'individuazione di un partner qualificato e il più possibile neutrale (dai soggetti del mondo scientifico o accademico alle agenzie locali per l'energia, solo per citare qualche esempio) nella fase di avvio di una Cer comunale. Sono alcune delle indicazioni contenute nel vademecum Anci per i Comuni, redatto in collaborazione con il Gse.

Non si tratta di un documento vincolante, si chiarisce nella premessa, ma di un'agile guida per fornire alle amministrazioni pubbliche e ai territori tutte le informazioni necessarie per usufruire dei meccanismi di sostegno destinati alle configurazioni per l'autoconsumo diffuso. Il documento precisa innanzitutto che non esiste una forma giuridica ottimale o migliore delle altre per l'avvio di una Cer, ma la scelta va effettuata tenendo conto delle diverse variabili in gioco, dal numero di soggetti da aggregare alle risorse a disposizione. Un tema, quest'ultimo, su cui il vademecum dell'Anci suggerisce, qualora si abbiano difficoltà a individuare le coperture finanziarie per questo tipo di investimenti, a far ricorso a forme di finanziamento privato nell'ambito di contratti di approvvigionamento dei vettori energetici, autogestiti o approvvigionati tramite Consip, nonché di un contratto di prestazione energetica (con una ESCo) o di altre forme di partenariati pubblico-privato.

Altro nodo che il vademecum scioglie è poi quello della forma giuridica senza indicare, come detto, una corsia preferenziale, ma guardando ai casi di Cer già avviate, come quelle di Treviso, Ferla e Frinco. Su questo fronte, la guida dell'Anci si limita solo a rimarcare che l'associazione e la cooperativa sono le forme più snelle, con facilità di entrata (e uscita) e con oneri di costituzione relativamente contenuti per l'ente (o gli enti se in ge-

stione associata), mentre la fondazione di partecipazione si è andata affermando quale forma di partenariato pubblico-privato che consente alle pubbliche amministrazioni di avvalersi dei privati per lo svolgimento di attività di interesse generale ma finisce per comportare maggiori costi, soprattutto per i Comuni più piccoli.

Tra i temi su cui la guida richiama l'attenzione ci sono poi due ulteriori tasselli. Il primo è legato alle informazioni di cui è necessario disporre. E qui il suggerimento ai Comuni è di avere sempre una fotografia aggiornata dei dati cardine sul patrimonio, sugli asset e sui

propri consumi oltre che sulle aree potenzialmente idonee ad accogliere le Cer. L'altro rinvia al dialogo con gli operatori di distribuzione avendo presente, osserva il vademecum, che la rete «è il vero collo di bottiglia» con cui misurarsi. Ergo: occorre un solido masterplan per contestualizzare gli interventi di efficientamento energetico e di installazione di impianti da fonti rinnovabili negli atti di programmazione in modo integrato con le altre priorità. Affinché il ricorso alle Cer non sia un fatto episodico ma la tessera di una strategia più generale.

Secondo il documento l'amministrazione deve disporre a monte di una fotografia aggiornata dei dati necessari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli step propedeutici

1

LA FORMA GIURIDICA
Tre possibili binari per l'avvio di una Cer

Secondo il vademecum stilato dall'Anci in collaborazione con il Gse sono tre le forme giuridiche che risultano più utilizzate per le Cer promosse dai Comuni: l'associazione, la cooperativa e la fondazione di partecipazione.

2

LE COMPETENZE
L'energy manager come snodo clou

Per la guida dell'Anci la presenza nella struttura amministrativa di competenze verticali in materia energetica è un prerequisito importante. Per questo viene raccomandata la nomina di un energy manager.

3

LA COMUNICAZIONE
Educare cittadini e imprese tra le priorità

Tra le priorità indicate dal documento figura anche quello della sensibilizzazione e costruzione dal basso della comunità attenta alle tematiche energetiche, responsabilizzando cittadini e imprese sui propri consumi.

Termovalorizzatore Roma: in corsa Acea

Rifiuti

ROMA

L'unica offerta per la costruzione del termovalorizzatore di Roma arrivata sul tavolo del Comune è quella di Acea Ambiente come capofila di un raggruppamento temporaneo d'impresa che comprende anche Hitachi Zosen Inova, Vianini Lavori, Suez Italy e Rmb. A ufficializzare l'esito della gara è stata una nota diffusa ieri dal Campidoglio a valle dell'apertura delle buste contenenti le proposte per l'affidamento della concessione (33 anni e 5 mesi) del polo impiantistico che dovrà sorgere a Santa Pa-

lomba, alle porte della capitale.

La deadline per il deposito delle offerte si è chiusa lo scorso sabato e Roma Capitale ha già dato inizio alla procedura di valutazione di completezza della documentazione presentata, al completamento della quale sarà nominata la commissione per la valutazione degli aspetti economico-finanziari e di quelli tecnici. La commissione sarà presieduta da un dirigente di Roma Capitale e composta da due autorevoli esperti del settore.

Secondo il cronoprogramma trattenuto dal Comune, l'obiettivo è quello di arrivare all'aggiudicazione definitiva entro il prossimo luglio per poi passare alla predisposizione del progetto esecutivo e delle ulteriori verifiche, insieme alla conferenza dei servizi e alla procedura di

Via (Valutazione d'impatto ambientale). Tutti tasselli che il Campidoglio conta di chiudere entro l'anno, ma non è da escludere la possibilità che l'iter si concluda prima data la presenza di un solo soggetto. «La presentazione dell'offerta arrivata dal raggruppamento guidato da Acea è un'ottima notizia per la città: ora avanti tutta per aprire il cantiere tra la fine del 2024 e l'inizio dell'anno prossimo», ha commentato ieri il sindaco Roberto Gualtieri.

Secondo i contenuti del bando, l'impianto dovrebbe entrare in funzione tra il 2026 e il 2027. Quanto al valore dell'investimento, ammonta a 946,1 milioni, di cui 820 milioni destinati ai lavori.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verdalia Bioenergy rileva sette impianti

Biometano

L'operazione conclusa con Green Arrow Capital e Lazzari & Lucchini

ROMA

Verdalia Bioenergy, società europea di biometano supportata dai fondi infrastrutturali di Goldman Sachs Asset Management, ha siglato un accordo per rilevare sette impianti situati nella provincia di Brescia dai fondi controllati da Green Arrow Capital, uno dei principali operatori italiani indipendenti nel panorama degli investimenti alternativi, e da Lazzari & Lucchini, azienda leader specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili e sostenibili presenti in natura. L'operazione, che sarà ufficializ-

zata oggi, vedrà Verdalia Bioenergy chiudere il cerchio attorno a un pacchetto di asset con una capacità produttiva complessiva di circa 190 gigawattora di biometano derivante dal trattamento di 350mila tonnellate di materie prime all'anno, con la possibilità di ampliare tali volumi di oltre il 50 per cento. Gli impianti sono entrati in funzione nel corso degli ultimi 4 anni e la produzione di biometano avviene esclusivamente attraverso la lavorazione di effluenti zootecnici, sottoprodotti agricoli non destinati all'alimentazione umana e sottoprodotti provenienti da attività alimentari e agroindustriali.

Come si ricorderà, Verdalia Bioenergy è stata lanciata a febbraio dello scorso anno con l'obiettivo di investire, entro il 2026, un miliardo di euro nello sviluppo, acquisizione e gestione degli impianti di produzione di biometano in Europa. Da allora la società ha in portafoglio una pipeline di progetti di sviluppo in Spagna e

in Italia con un volume di oltre 2,5 terawattora di biometano l'anno.

Con l'operazione Verdalia Bioenergy rafforza la propria presenza in Europa e si posiziona come uno dei leader nel settore del biometano nel continente, facendo leva su un modello di business infrastrutturale.

«Green Arrow e L&L hanno sviluppato sette impianti di biometano di alto livello - è il commento di Matteo Grandi, country manager di Verdalia Italia -. L'acquisizione di

questi impianti rappresenta un importante punto di partenza per dare avvio alle nostre attività in Italia e guardiamo al futuro con ottimismo, continuando a lavorare sulla nostra espansione nel Paese».

«Siamo molto soddisfatti dell'accordo per la cessione del nostro primo portafoglio di impianti di biometano avanzato, raggiunto con un player di rilievo come Verdalia Bioenergy, che investe in un settore strategico per il Paese, di cui siamo stati pionieri - spiegano Daniele Camponeschi, fondatore e cio di Green Arrow Capital, insieme a Anna Lazzari, presidente del Gruppo L&L -. È un'operazione che conferma l'impegno della nostra partnership nel supportare concretamente la transizione e l'indipendenza energetica, nonché gli investimenti nel territorio, come testimonia la nuova pipeline di 6 impianti di biometano che stiamo realizzando».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società nata a febbraio 2023 punta a investire 1 miliardo di euro entro il 2026 nel comparto in Europa



Biometano. Un impianto di produzione

Biometano: a Snam arrivate 183 richieste di allaccio alla rete

Progetti

Chiusa la terza asta del Gse: ammessi 132 progetti per impianti di produzione

ROMA

La prossima asta è in programma il 4 giugno. Dopo che, nell'ultima procedura competitiva gestita dal Gse, sono stati ammessi 132 progetti di impianti di produzione di biometano, nuovi e riconvertiti, per una capacità produttiva totale pari a 58.119,32 standard metri cubi orari, nella seconda 25.881.

Tuttavia, come segnalato più volte dagli operatori e dalle associazioni di settore, non mancano le difficoltà nei meccanismi di accesso perché i produttori lamentano spesso l'impossibilità di arrivare alla procedura competitiva

previste nell'arco temporale 2022-2024 (ed eventualmente 2025 e 2026), attraverso la concessione di sostegni in conto capitale (pari al massimo al 40% delle spese sostenute) e incentivi in conto energia (tariffe incentivanti applicate alla produzione netta di biometano). Nella prima procedura competitiva sono stati assegnati 29.978 standard metri cubi orari, nella seconda 25.881.

Tuttavia, come segnalato più volte dagli operatori e dalle associazioni di settore, non mancano le difficoltà nei meccanismi di accesso perché i produttori lamentano spesso l'impossibilità di arrivare alla procedura competitiva

previste nell'arco temporale 2022-2024 (ed eventualmente 2025 e 2026), attraverso la concessione di sostegni in conto capitale (pari al massimo al 40% delle spese sostenute) e incentivi in conto energia (tariffe incentivanti applicate alla produzione netta di biometano). Nella prima procedura competitiva sono stati assegnati 29.978 standard metri cubi orari, nella seconda 25.881.

Tuttavia, come segnalato più volte dagli operatori e dalle associazioni di settore, non mancano le difficoltà nei meccanismi di accesso perché i produttori lamentano spesso l'impossibilità di arrivare alla procedura competitiva



STEFANO VENIER
Amministratore delegato di Snam dall'aprile 2022

con i requisiti necessari, vale a dire l'ottenimento dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto. E questo a causa della farraginosità degli iter burocratici previsti dagli enti locali con il conseguente ritardo nell'ottenimento dei nulla osta necessari. Senza contare, poi, le frequenti difformità tra la normativa regionale e la pianificazione non in linea con le leggi nazionali ed europee, alle quali si aggiungono poi i problemi collegati al diffuso fenomeno del Nimby che possono ulteriormente rallentare il processo.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Il mercato italiano

L'Italia è tra i mercati del biometano in più rapido incremento in Europa: il settore è cresciuto da un impianto nel 2018 a circa 80 impianti operativi alla fine del 2023 con una produzione pari a oltre 550 milioni di standard metri cubi l'anno.

Le aste del Gse

Il decreto ministeriale del 15 settembre 2022 ha previsto l'accesso alle risorse previste dal Pnrr tramite procedure competitive e ha fissato cinque procedure competitive nell'arco temporale 2022-2024 (ed eventualmente 2025-2026). Finora le aste gestite dal Gse sono state tre: l'ultima ha visto ammessi 132 progetti di impianti di produzione, nuovi e riconvertiti, per una capacità produttiva di 58.119,32 standard metri cubi orari.